



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Opificio Golinelli, cittadella per la conoscenza e la cultura a Bologna

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Opificio Golinelli, cittadella per la conoscenza e la cultura a Bologna / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 454:(2017), pp. 28-35.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1124484> of the repository was last updated on 2018-04-08T21:08:51Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

454 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA
Italian+english edition



ANNO L
MARZO-APRILE 2017



foto Filippo Romano

454 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

l'industria delle costruzioni è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano e in inglese. Le proposte di pubblicazione sono sottoposte alla valutazione del comitato di redazione che si avvale delle competenze specifiche di referee esterni secondo il criterio del blind-review

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Gabriele Buia
Jb Coenen
Claudia Conforti
Paolo Desideri
Gianfranco Dioguardi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Piero Torretta
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

In copertina

Nuovo Auditorium della BCC di San Cataldo, Caltanissetta

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravanel, Francia
Italia Fossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone
Testi inglesi
Paul D. Blackmore

Hanno collaborato a questo numero

Lorenzo Ciccarelli, Martina Dedda, Alessia Guerrieri, Eleonora Laurini, Stefania Manna, Marco Maretto, Giuseppina Monni, Chiara Poma, Valerio Paolo Mosco, Marianna Pottillo, Antonello Sanna, Valeria Sansoni, Marco Spada, Annalisa Taballione

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadellecostruzioni.it
www.edilStampa.it

- 4 MADE ASSOCIATI
Cantina Pizzolato a Villorba, Treviso
Pizzolato Wine Cellars in Villorba, Treviso
- 10 SONIA CALZONI / CALZONI ARCHITETTI
Comunità Nuova Hub a Milano
The Hub, Milan
- 16 LIVERANI/MOLTENI ARCHITETTI
Villa unifamiliare a Giussano, Monza e Brianza
Single-family house in Giussano, Monza and Brianza
- 22 GIOVANNI VACCARINI ARCHITECTS
Edificio polifunzionale a Giulianova, Teramo
Multipurpose building in Giulianova, Teramo
- 28 DIVERSE RIGHE STUDIO
Opificio Golinelli, Cittadella per la Conoscenza e la Cultura a Bologna
Opificio Golinelli, Citadel for Knowledge and Culture, Bologna
- 36 STIFTER + BACHMANN
Palestra scolastica per l'arrampicata sportiva a Brunico, Bolzano
School Climbing Gym in Brunico, Bolzano
- 42 FABBRICANOVE
Nuovo Auditorium della BCC di San Cataldo, Caltanissetta
New BCC Auditorium in San Cataldo, Caltanissetta
- 50 EDOARDO MILESI & ARCHOS
Forum Fondazione Bertarelli a Cinigiano, Grosseto
Bertarelli Foundation Forum in Cinigiano, Grosseto
- 58 IOTTI+PAVARANI ARCHITETTI
Centro parrocchiale Regina Pacis a Reggio Emilia
Regina Pacis Parish Centre, Reggio Emilia
- 64 IAN+
Hall di ingresso all'Ospedale del Mare a Napoli
Entry Hall at the Ospedale del Mare, Naples
- 70 ARCHIPLAN STUDIO
Percorso paesaggistico culturale a Virgilio, Mantova
Cultural Nature Walk in Virgilio, Mantua
- 80 ARGOMENTI
- Il nuovo Museo della Zecca di Roma
- Il quartiere popolare Sant'Elia a Cagliari. Costruzione, degrado e riqualificazione paesaggistica di una periferia
- Convegno In/ Arch-ANCE a Milano. Riqualificare la città attraverso gli scali ferroviari
- Mobilità sostenibile: un collegamento polifunzionale nella Valle dell'Aterno
- Architettura coreana: una mostra a Roma
- I jardins elevados de Sants a Barcellona. Un'infrastruttura contemporanea
- 103 LIBRI
- 106 NOTIZIE
- 111 INDICE 2016
- 115 PANTOGRAFO

PROGETTO

diverserighstudio

(Simone Gheduzzi, Nicola Rimondi,
Gabriele Sorichetti)

Collaboratori:

Francesco Abenante, Marco Bergamo,
Marco Ciavatti, Irene Cogliano,
Emanuele Dionigi, Alberto Zanelli

REALIZZAZIONE

S.A.P.A.B.A. spa
COOP Costruzioni scarl

CRONOLOGIA

2013-2014, progetto
2014-2015, realizzazione

FOTO

Giovanni Bortolani

28

Opificio Golinelli, Cittadella per la Conoscenza e la Cultura a Bologna

Opificio Golinelli, Citadel for Knowledge and Culture, Bologna

testo di Lorenzo Ciccarelli

L'Opificio Golinelli, sede dell'omonima fondazione, si trova nella periferia ovest di Bologna non lontano dal MAST, la Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia, voluta da Isabella Seragnoli e inaugurata nel 2013¹. Le due istituzioni presentano, non a caso, le medesime premesse e obiettivi, fondate su un mecenatismo che origina da una cultura d'impresa, che produce non tanto luoghi di astratta contemplazione, quanto laboratori per la crescita culturale e scientifica della cittadinanza. Coerentemente, sia il MAST che l'Opificio Golinelli sono partiti dal recupero e dalla riconversione di stabilimenti industriali dismessi, con progetti affidati a giovani studi di architettura italiani: rispettivamente Labics e Diverserighe studio.

L'Opificio è la sede a lungo attesa della Fondazione Golinelli, nata nel 1988, per volontà dell'imprenditore farmaceutico e filantropo Marino Golinelli, per la promozione della cultura scientifica fra gli studenti di età scolare, favorendo un approccio consapevole nella scelta degli studi superiori e dell'ambito lavorativo: dai laboratori interattivi per i bambini delle scuole dell'infanzia ed elementari, a programmi di accompagnamento e orientamento per gli studenti delle scuole medie, sino a laboratori scientifici perfettamente attrezzati per gli studenti delle scuole superiori, con spazi per corsi e conferenze aperte ai docenti.

Un così variegato programma di attività ha spinto gli architetti a immaginare un insieme di spazi flessibili e caratterizzati da un'immagine ludica, in grado di accattivare i giovani fruitori. Come detto l'Opificio ha riqualificato gli stabilimenti delle Fonderie Sabiem, dismesse nel 2008. Dei due stabilimenti contigui sono state conservate le leggiadre capriate in acciaio, restaurate e dipinte di bianco, liberando invece interamente i maestosi spazi interni. Due nuove gallerie vetrate, aggiunte in testata, hanno fornito un nuovo accesso e uno spazio di filtro verso i piazzali esterni, attrezzati a giardino e spazio pubblico.

La serie di interventi puntuali promossi dal progetto ha permesso di mantenere la connotazione industriale del sito, sintetizzata icasticamente dalle coperture a shed, liberando lo spazio interno, affollato ora dai padiglioni per le attività della Fondazione. Alla struttura portante degli stabilimenti si sovrappone, all'interno, come in un gioco di scatole cinesi, la struttura secondaria dei padiglioni, sempre in acciaio dipinto di bianco, tamponata con pannelli in toni accesi di arancio, giallo, viola o verde. Un cortocircuito percettivo non indifferente, forse, alle colorate architetture di Selgas Cano o, per quanto riguarda la cavea in rilucente arancione, al teatrino di Vittorio de Feo per la chiesa di Santa Marta a Venezia². La superficie dei due stabilimenti è occupata solo in parte dai padiglioni. Intorno a essi fluisce uno spazio connettivo che si allarga e si restringe ritmicamente a disegnare spazi di incontro o "piazze" per conferenze, rapidamente attrezzabili quanto facilmente smantellabili.

L'intervento si avvale della classe energetica più restrittiva e virtuosa, grazie a un articolato sistema di interventi sull'involucro esistente e a un controllo scrupoloso dell'irraggiamento solare. Gli spazi sono climatizzati con pompe di calore scollegate dalla rete del gas metano. Non viene prodotta dunque alcuna emissione inquinante. L'irrigazione del grande giardino è alimentata da un sistema di recupero dell'acqua piovana, mentre le tinte esterne degli stabilimenti sono realizzate con pigmenti foto-catalitici che, esposti alla luce del sole, disgregano le particelle inquinanti. Per uno spazio che dovrà essere programmaticamente invaso da giovani studenti, il controllo acustico è un parametro ineludibile. A questo proposito le murature dell'involucro sono state rifinite con intonaci fonoassorbenti; l'intradosso microforato della copertura presenta pannelli di lane minerali che ovattano il rumore e le finiture dei pavimenti presentano valori di ridotta rumorosità al calpestio.

¹ Le premesse culturali e la vicenda progettuale del MAST sono compiutamente analizzate in Claudia Conforti, Francesco Dal Co, *Labics*:

MAST. Una manifattura di arti, sperimentazione e tecnologia, Electa, Milano 2013.

² Per le ludiche architetture dello studio

spagnolo si veda: *SelgasCano 2003-2013. Vacillante naturaleza*, numero monografico di "El Croquis", 171, 2013. Per il teatrino di Vittorio de Feo: Renata

Codello, *La chiesa di Santa Marta a Venezia (1997-2006) di Vittorio de Feo*, in "Rassegna di Architettura e Urbanistica", 145, 2015, pp. 77-82.

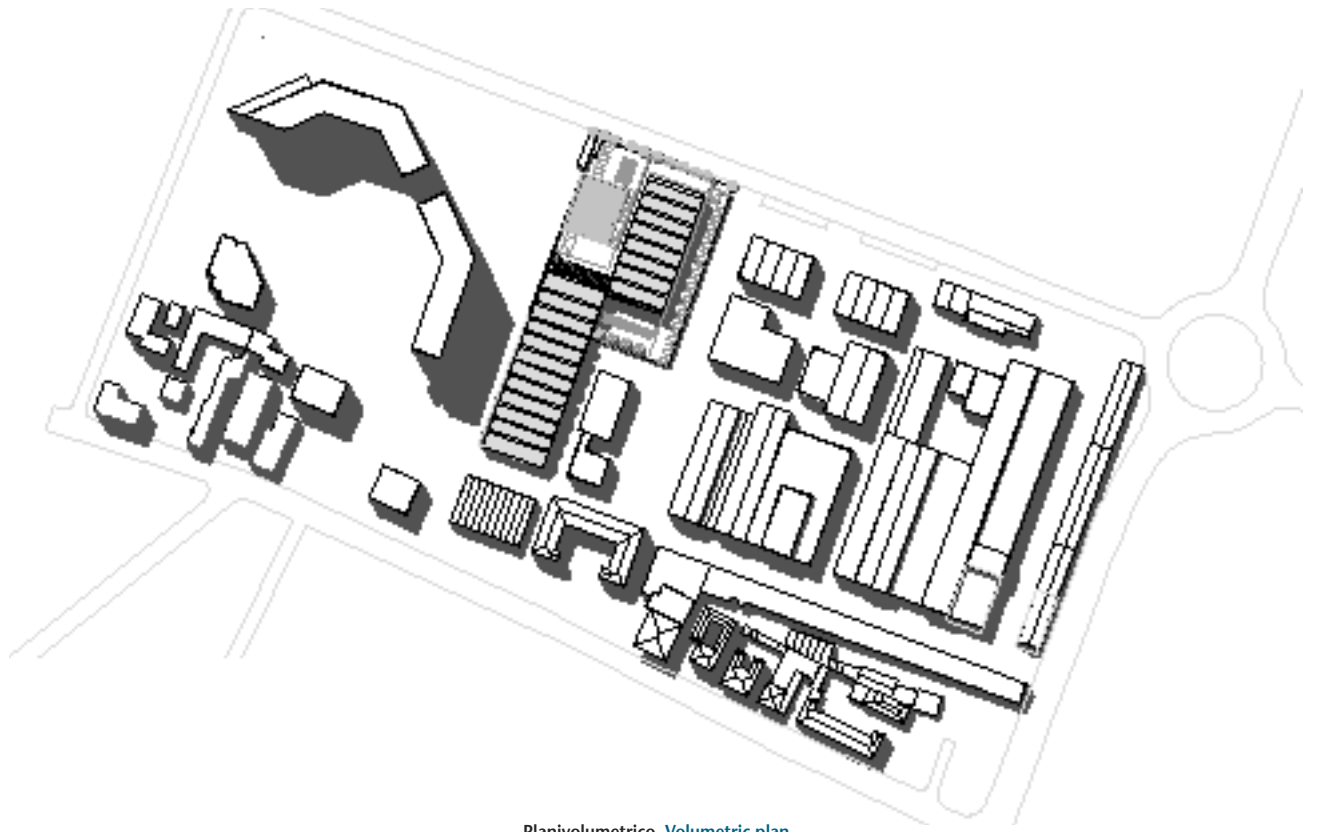


L'Opificio ha riqualificato gli stabilimenti delle Fonderie Sabiem, di cui sono state conservate le capriate in acciaio, restaurate e dipinte di bianco, liberando interamente i maestosi spazi interni. Alla struttura portante si sovrappone, all'interno, la struttura secondaria dei padiglioni, sempre in acciaio dipinto di bianco, tamponata con pannelli in colori accesi

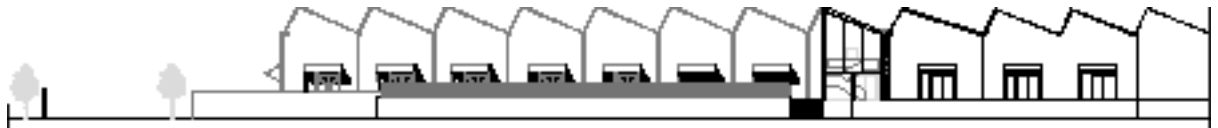
The Opificio is a renewal of the Sabiem Foundries. The steel trusses of the roof were maintained, restored and painted white, while the rest of the grand interior spaces were freed up. Inside, the bearing structures of the warehouses are overlapped by the secondary structure of the pavilions, also in white painted steel, clad in bright coloured panels



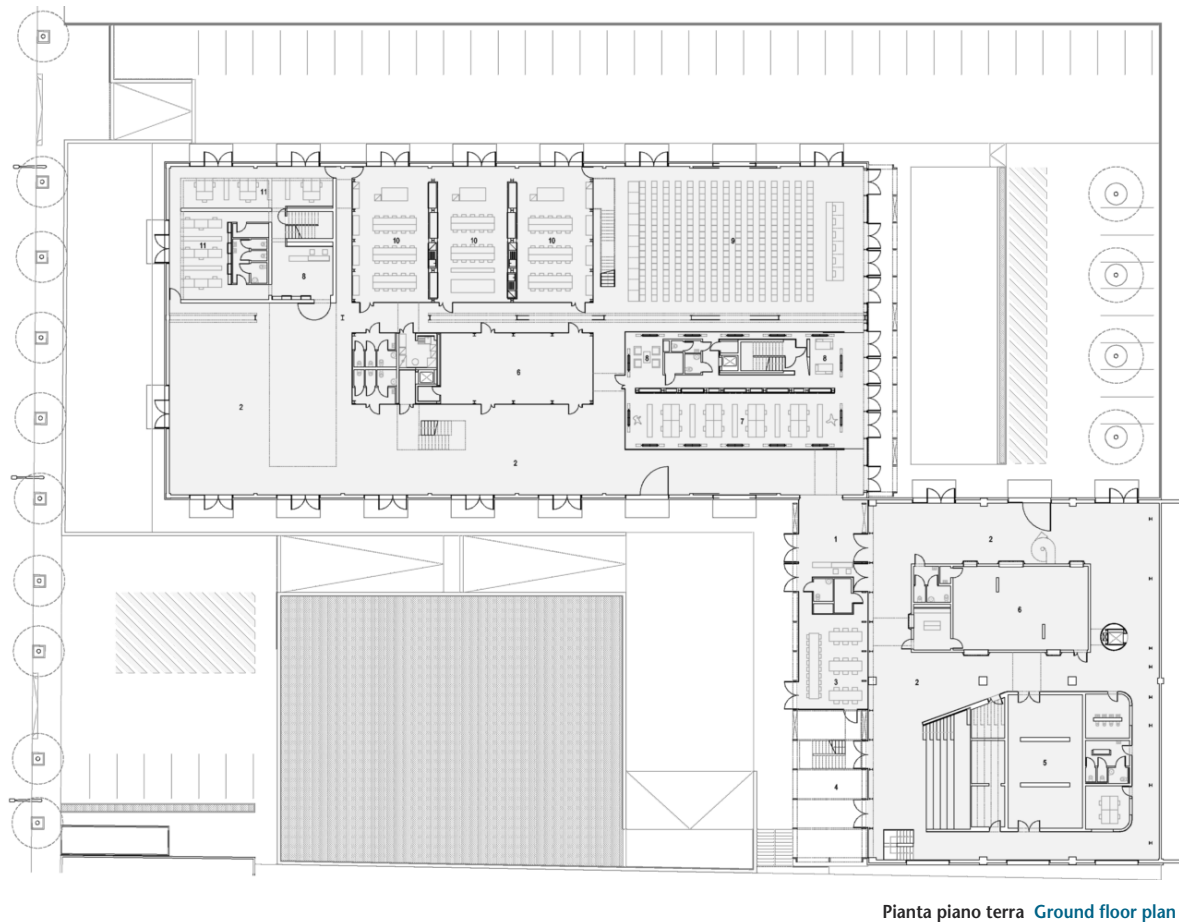
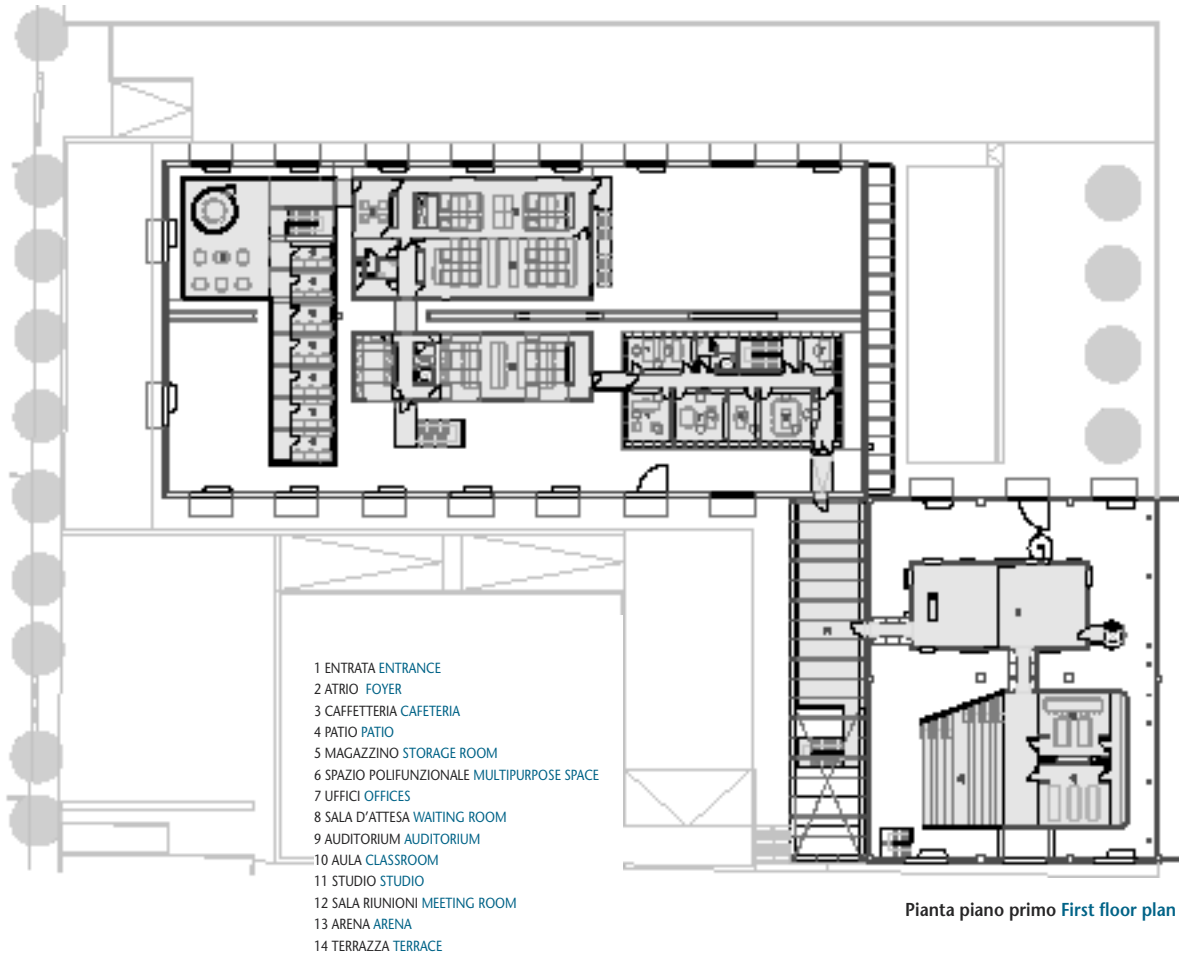




Planivolumetric Volumetric plan

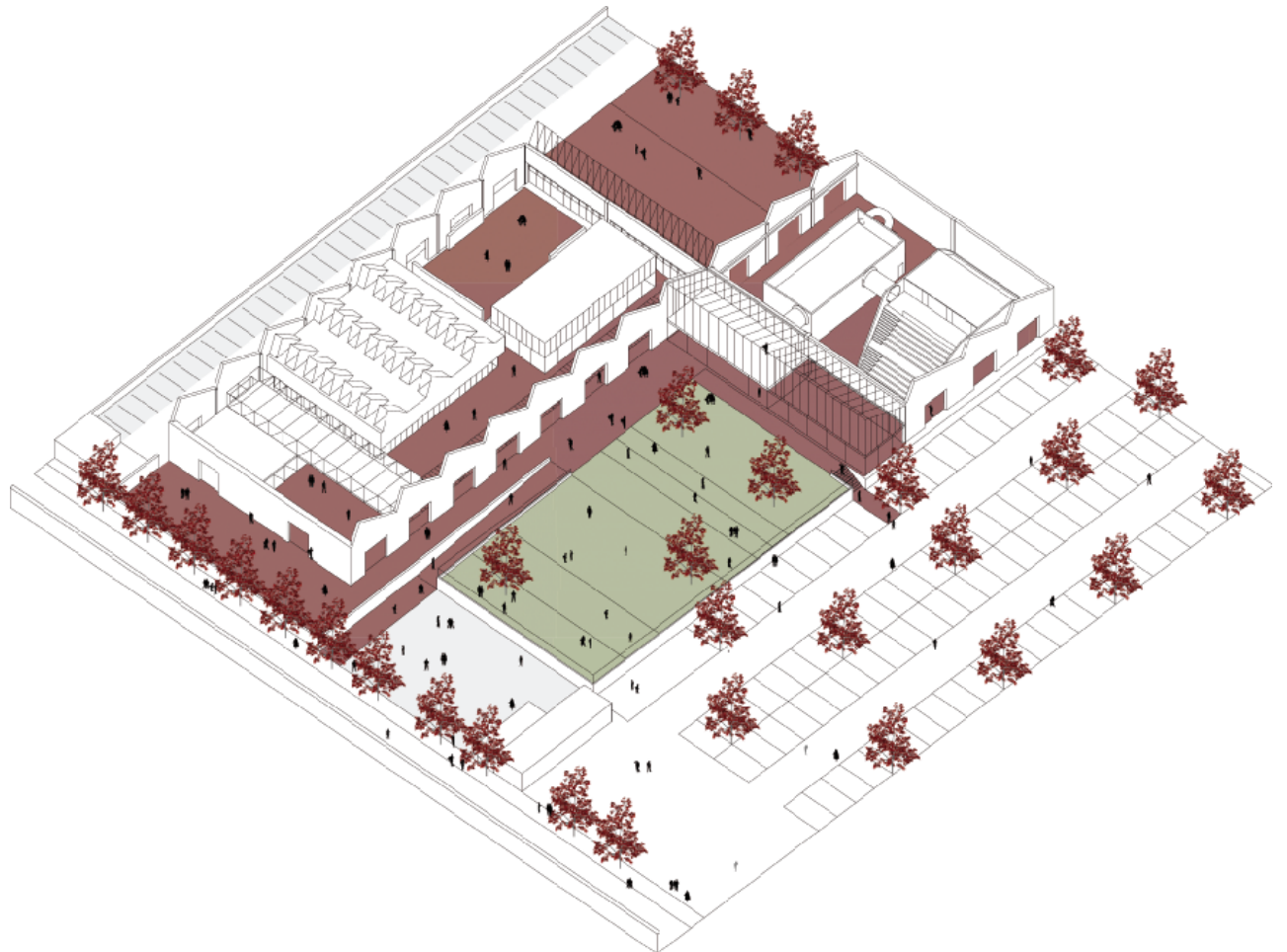
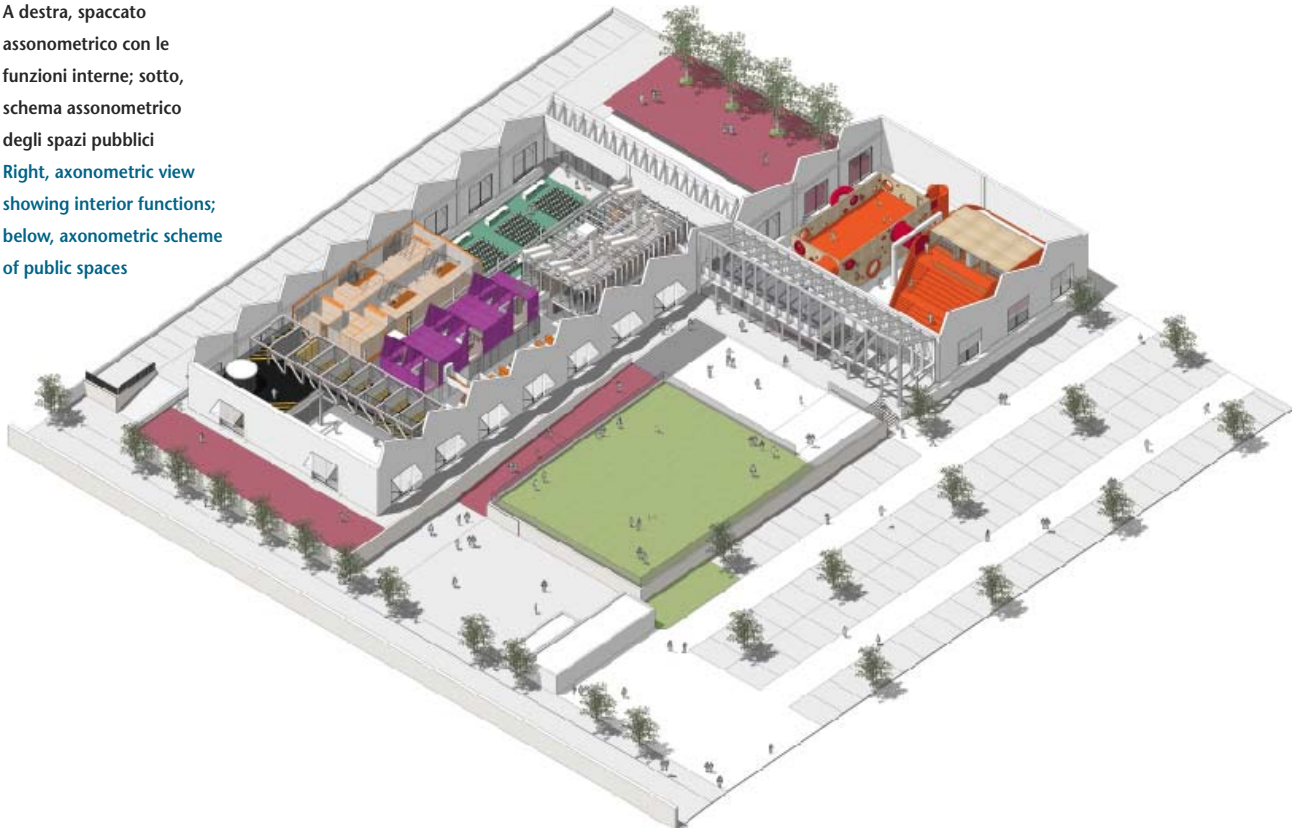


Disegni dei prospetti e delle sezioni Elevations and sections drawings



A destra, spaccato
assonometrico con le
funzioni interne; sotto,
schema assonometrico
degli spazi pubblici
Right, axonometric view
showing interior functions;
below, axonometric scheme
of public spaces

34



The Opificio is home to the Golinelli Foundation, created in 1988 by the pharmaceutical entrepreneur and philanthropist Marino Golinelli to promote a culture of science among young students, favouring an informed approach to the choice of higher education and employment: from interactive workshops for children from kindergarten to elementary school, to fully equipped science labs for high school students, with spaces for courses and lectures open to teaching staff. This highly variegated programme of activities led the architects to imagine a collection of flexible spaces, characterised by a playful image that would be attractive to young users.

The Opificio is a renewal of the Sabiem Steel Mills, decommissioned in 2008. Inside the two adjacent buildings the steel trusses of the roof were conserved, restored and painted white, while the rest of the spaces were freed up. Two new glazed galleries, added to the end of the buildings, provide new entrances and a filter toward the external spaces comprised of a garden and public space. A series of specific interventions proposed by the project maintain the industrial appearance of the site, evident in the shed roofs. The interior spaces are now filled by a series of pavilions housing the Foundation's activities. Inside, the bearing structures of the warehouses are overlapped by the secondary structure of the pavilions, also in white painted steel, clad in bright orange, yellow, purple and green panels. The surfaces of the two warehouses are only partially occupied by the pavilions. They are wrapped by circulation space that expands and narrows rhythmically to create meeting spaces or "piazzas" for lectures, which can be quickly set up and removed. The project respects the most restrictive and virtuous energy class, thanks to a complex system of interventions involving the building envelope, and a scrupulous control of solar heat gain. Interior spaces are conditioned by heat pumps disconnected from the methane gas network, hence producing no polluting emissions.

Garden irrigation is provided by a system that recovers rainwater, while the exteriors of the buildings were painted using photo-catalytic pigments that break down pollutants under sunlight. In a space programmed to be invaded by young students, acoustic control is paramount. The walls of the envelope were refinished with sound absorbing plaster; the micro-perforated underside of the roof features mineral wool panels that dampen noise and the floors are finished in noise reducing materials.



Due nuove gallerie vetrate, aggiunte in testata, hanno fornito un nuovo accesso e uno spazio di filtro verso i piazzali esterni, attrezzati a giardino e a spazio pubblico

Two new glazed galleries, added to the end of the buildings, provide a new entrance and a filter space toward the exterior which is arranged as garden and public space